



istituto
isabella d'este
caracciolo

prot. n. 2232
del 14-03-2019

Ai docenti e
Agli alunni delle classi quinte
Sedi
DSGA
Sito

CIRCOLARE N. 149

OGGETTO: PROGETTO "MAI PIÙ SOLE: INSIEME SI PUÒ"

Il giorno giovedì 4 aprile 2019 dalle ore 12.00 alle 14.00 tutte le classi quinte d'Istituto dovranno recarsi nell'Aula magna della sede Savarese per partecipare all'incontro relativo al progetto "Mai più sole: insieme si può" sul tema della violenza di genere e rientrando nelle attività di "Cittadinanza e Costituzione". Gli alunni delle sedi Caracciolo e Fontanelle entreranno regolarmente alle ore 8.00 e al termine della terza ora saranno accompagnati nella sede centrale dai rispettivi coordinatori e dai propri docenti di Lettere; gli alunni della sede Savarese saranno affiancati dai docenti in orario di servizio. Il tema oggetto di discussione e gli aspetti emersi nel corso del workshop saranno poi opportunamente approfonditi e valorizzati anche ai fini della preparazione del colloquio dell'Esame di Stato.

Si allega sintesi del progetto.

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Giovanna Scala

Firma autografa sostituita a mezzo
stampa

Ai sensi dell'art. 3 co.2, DL vo39/1993



Sede Centrale

Via Giacomo Savarese, 60 • 80142 NAPOLI • Distretto n. 48

T 081.26.85.84 F 081.563.19.74

C.F. 95186920633 • Cod. Ministeriale NAIS118007 • I.S. NARC118016 • I.T.I. NATF11801Q • IST.TUR. NATN11801B

mail nais118007@istruzione.it • p.e.c. nais118007@pec.istruzione.it

www.isabelladestecaracciolo.it

Sede di

Via Santa Maria Antesaecula, 52 • 80137 Napoli • T 081.299.864 / 447.734 F 081 440.355

Sede di

Via S. Maria Delle Catene alle Fontanelle • Napoli • T / F 081 549 94 01

PROGETTO "MAI PIÙ SOLE: INSIEME SI PUÒ"

Il modello di prevenzione " *Black & White* " è stato elaborato con la finalità di dare attuazione all'idea di incidere su quella cultura, o meglio, sottocultura che è minimo comun denominatore delle cd. Violenze di genere.

La suddetta intuizione è risultata immediatamente efficace in quanto ha puntato sulla diffusione della cultura del rispetto attraverso il dialogo con i più giovani nell'ambito di diversi progetti ultimo " *Mai più sole: Insieme si può* ". Ciò al fine di indurre un giusto ed adeguato livello di consapevolezza dei confini tra le condotte lecite e quelle di reato, o comunque devianti, lesive dei diritti altrui.

L'equipe di professioniste, composta dalle Criminologhe D.ra Maria Rosaria Alfieri e D.ra Caterina De Falco e dall'Avv. Rosa Bonavolontà è in grado di individuare quei percorsi informativi che potessero condurre ad una formazione autonoma, scevra da manipolazioni, pregiudizi, timori ed ogni altra possibile errata convinzione dettata non soltanto dal contesto socio- ambientale e culturale, ma anche dalla cd. spettacolarizzazione dell'evento delittuoso, nonché da quella nuova forma di paracultura che trova la sua genesi nei cd. new media.

Il modello è stato strutturato in modo tale da contemplare testimonianze e storie di vita di autori e vittime di violenze, le norme civili e penali, ma anche gli articoli costituzionali di riferimento emergenti ed, infine, due modelli educativi, che alla violenza ed all'ingiustizia avevano dato risposte costruttive anziché distruttive, divenendo per tal modo simboli universali di rispetto, giustizia e non-violenza, Mohammed Ali, Kailash Satiarthi e Malala Yusafzai. Tutto ciò dopo aver mostrato ai ragazzi un filmato comico, ma pur denso di contenuti, sui concetti di sopraffazione e vendetta, come strumento di cd. " *Rompighiaccio* ", per indurre un clima adatto al confronto ed al dialogo, favorendo l'interazione necessaria anche al fine della corretta elaborazione dei contenuti, con il fondamentale ausilio delle psicologhe dello staff tecnico sempre presenti.

Durante il percorso d'analisi delle testimonianze di vita (Black) è risultato fondamentale il confronto con i giovani coinvolti al fine di scandire la linea di confine tra le libertà dei singoli e quelle degli altri e della collettività, attraverso un iter che potesse condurre all'acquisizione di una coscienza critica tale da non indurre all'etichettamento, bensì ad una scelta consapevole e profonda di rispetto e dei valori condivisi. In tale ottica è risultato fondamentale anche l'apporto normativo attraverso un percorso di conoscenza e condivisione delle norme giuridiche, in particolar modo, i principi costituzionali che sanciscono i diritti e le libertà fondamentali e le nonché le norme penali che sanzionano tutte le condotte caratterizzanti i comportamenti devianti emergenti nelle tematiche trattate. Il fine ultimo di tali approfondimenti era ed è quello di scardinare l'erronea convinzione della " *regola dell'impunità* " sempre più capillarmente e profondamente diffusa tra i giovani. La sinergia tra le diverse professionalità operative, nonché quella instauratasi con i dirigenti, il corpo docenti e gli allievi degli istituti coinvolti, ha indotto la convinzione che il progetto con tale modello di riferimento ed attuazione, potesse essere sperimentato in maniera ancora più pregnante, attraverso cicli di workshop distribuiti nell'intero anno scolastico con la trattazione delle più attuali tematiche, emerse proprio dal confronto operato nello step precedente. *L'obiettivo è quello* di consentirne la fruizione ad un numero sempre maggiore di quei giovani individui che saranno il motore della società di domani, rendendoli sempre più " *Colti* " e consapevoli delle giuste regole, delle dinamiche comunicative e relazionali, con un'interiorizzazione dei confini degli spazi personali ed altrui, capace di indurre in essi automatismi non distorti, finalizzati alla pacifica convivenza sociale, di ogni gruppo, in primis quello familiare, al rispetto di sé e delle pari opportunità. Capace d'indurre e diffondere la " *Cultura della legalità* ".

L' *MDPDC (MODELLO DI PREVENZIONE DEL CRIMINE)* attuato nella sua versione pilota nell'anno 2013 e poi nella nuova forma di " *Corso di educazione al rispetto* " in quello successivo, pur essendo un format di prevenzione a lungo termine, ha dato immediati feedback positivi, dimostrati dal vivo interesse e dalla volontà di continua interazione dei suoi destinatari, persino ed ancor di più in realtà cd. " *Di confine* ", che sembravano destinate a sottostare al dominio dell'illegalità.

Il metodo proposto ha portato e porta ad una responsabilizzazione che nasce dalla presa di coscienza del disvalore dei modelli esposti nel percorso " *Black* ", in cui dal disagio, dalla sofferenza e, dalla pedissequa riproduzione della dinamica da vittima – ad agente emerge una totale mancanza di libera scelta e di libero arbitrio tale da segnare l'esistenza personale e quella altrui, in maniera spesso anche irreversibile.

Per contro simboli di libertà ed esempi tangibili di libera scelta e libero pensiero risultano i modelli educativi in " *White* ", cioè persone che hanno saputo trasformare l'ingiusta sofferenza ingenerata dalla violenza e dalle discriminazioni in energia positiva, capace di trasformare la distruzione in costruzione.

Il confronto tra le testimonianze in Black e quelle in White, attraverso il passaggio dai riferimenti giuridici, ma soprattutto la sinergia instauratasi tra gli esperti e i giovani allievi partecipanti alle sessioni di workshop e divenuti essi stessi la vera GREEN ENERGY che ha contribuito alla crescita continua del progetto, hanno reso concreta la speranza che " *INSIEME SI PUÒ* "....

Proprio " Insieme si può " è stato sin dal principio lo slogan del progetto, con l'intento di trasformare la suddetta frase da chiave d'apertura della porta dell'illegalità, della prepotenza, della sopraffazione, della distruzione, in quella chiave che spalancasse il varco della speranza concreta, della convinzione, del fondamento scientifico, della progettualità.